

Alle imprese italiane meno credito e più caro

Penalizzate le piccole: - 4% dei finanziamenti

di ROSSELLA LAMA

ROMA — Meno soldi e a più caro prezzo. E' una realtà che riguarda tutte le imprese italiane, ma, come mette in evidenza la Confartigianato in un rapporto sull'andamento del credito, la situazione è particolarmente penalizzante per le piccole imprese. Dai numeri si ricava che tra novembre scorso e aprile, quindi in sei mesi, i finanziamenti alle imprese italiane si sono contratti del 2,6%. In valori assoluti si tratta di quasi 27 miliardi in meno. Nel frattempo le banche hanno chiesto tassi più alti: ad aprile il tasso medio è del 3,68%, ma sale al 4,73% per i prestiti fino a 250 mila euro e al 5,15% per quelli fino a 1 milione di euro. L'Italia si colloca in seconda posizione in Europa, solo la Spagna li ha più alti.

Le piccole imprese e le famiglie produttrici hanno pagato più delle altre lo scotto di questa risalita dei tassi avviata dalla crisi dei debiti sovrani dei paesi europei più indebitati. Da dicembre 2010 a marzo di quest'anno hanno visto diminuire i finanziamenti del 4% e pagano mediamente tassi di interesse maggiori di 223

In Europa dopo la Spagna siamo il paese dove il denaro costa di più

punti base rispetto a quelli richiesti dalle banche alle imprese maggiori. Il 2,23% di tassi in più delle altre è un dato medio, che non dà la misura della pesantezza creditizia con la quale per esempio di devono confrontare gli artigiani in Calabria, regione con la situazione peggiore, dove si arriva al 10,39%. Dopo la Calabria viene la Campania con il 10%. Ma anche in regioni del Nord la situazione è davvero preoccupante,

in Liguria il tasso medio dei prestiti per le piccole imprese arriva al 9,85%. Dati di marzo, quindi sicuramente inferiori a quelli attuali.

Il denaro costa invece meno nella provincia di Bolzano (5,99), in quella di Trento (6,19%) e in Emilia Romagna (7,76%). All'artigiano di Caltanissetta il credito costa il doppio del suo collega di Bolzano. E' un altro aspetto delle due Italie. Stesso lavoro ma in un contesto particolarmente penalizzante per chi lavora nel Mezzogiorno.

Il Lazio si colloca nella fascia alta, al quindicesimo posto nell'elenco delle 21 regioni italiane. A marzo di quest'anno le piccole imprese pagavano per i prestiti un tasso medio dell'8,5%, l'1,1% in più di marzo del 2011. Rispetto alle im-

Credito sempre più difficile per le piccole imprese



prese più grandi, quelle con oltre venti dipendenti, c'è uno scarto a svantaggio delle prime di 1,4 punti percentuali. Nel Lazio la forbice dei tassi per fasce dimensionali è minore che nelle altre regioni, in Lombardia per esempio si arriva ad uno scarto del 3,26%.

Tra aprile 2011 e aprile 2012, di pari passo con l'acutizzarsi della crisi dei debiti e l'impennata dei tassi di interesse sui titoli di Stato, il costo del denaro si è rimesso a crescere.

Confartigianato confronta gli andamenti a livello europeo e ne ricava che il tasso medio che pagano le imprese italiane sui nuovi finanziamenti di qualsiasi importo è il secondo più alto, dopo la Spagna, tra i diciassette paesi di Eurolandia. La Germania è quella con i tassi più bassi. Nei dodici mesi poi in Italia e in Spagna i tassi di interesse sui prestiti sono cresciuti, mentre in Germania e in Francia sono diminuiti.

Nel commentare i risultati dell'indagine il presidente di Confartigianato Giorgio Guerini dice che «la situazione creditizia delle imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione rimane molto critica. Serve uno sforzo comune per invertire questa tendenza. Il credito è il carburante indispensabile per rimettere in moto l'economia».